

Il sodalizio presentato in un convegno a margine della raccolta di 19mila firme a sostegno del mantenimento della denominazione "Santa Maria della Misericordia"

## Ospedale, battaglia per il nome

Nasce un'associazione di medici per salvare denominazione e logo del nosocomio

I medici dell'Ospedale di Udine hanno costituito l'Associazione Santa Maria della Misericordia. L'annuncio è stato dato dal dottor Amato De Monte, primario del Primo reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Azienda ospedaliera udinese, al convegno "Assistenza sanitaria fra tradizione e modernità. Riflessioni a margine della raccolta di oltre 19.000 firme a difesa della denominazione e del logo dell'Ospedale S. Maria della Misericordia".

«Tra gli scopi dell'Associazione - ha dichiarato De Monte - c'è quello di garantire la continuità dell'assistenza, della tradizione propria dell'Ospedale di Udine, che vanta sette secoli di storia, della cultura medica che ha sempre fatto anche ricerca specialistica e formazione del personale».

I numerosi interventi succedutisi nel convegno tenutosi nella Sala Paolino di Aquileia a Udine hanno consentito

di dibattere a 360 gradi sia dello stato della battaglia per la conservazione del logo e del nome storici dell'Ospedale, sia le problematiche relative alla ricerca medica e all'assistenza sanitaria in Friuli.

Lo storico Francesco Agnoli, riferendosi alla petizione udinese, ha ricordato che solo chi controlla il passato può dominare anche il presente e che il primo modo di controllare il presente è quello di cambiare nome alle istituzioni. Mario Melazzini, primario del Day hospital oncologico della Fondazione Maugeri di Pavia, nel difendere la dignità delle persone ammalate, ha raccontato la storia di Maria Pia Pavani, la poetessa friulana ammalata di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) dal 1981, e ha rilanciato l'appello per la libertà di

vivere. Melazzini ha inoltre ammonito che la vita non può essere considerata una sorta di patente, dalla quale si defalcano i punti in relazione alla perdita delle funzionalità di singole parti del corpo.

Anche per Melazzini, che nella serata di venerdì si è incontrato con un gruppo di studenti udinesi di Medicina e ha concordato con loro l'organizzazione di un corso per imparare cosa significhi prendersi cura degli ammalati, togliere dal nome dell'ospedale il riferimento a S. Maria della Misericordia significa comprometterne l'identità.

Prima dei numerosi interventi del pubblico, nel ripercorrere le tappe di formazione e sviluppo dell'Ospedale di Udine, la storica udinese Liliana Cargnelutti ha più volte

sottolineato che la conservazione del nome e dell'identità dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia rappresenta un dovere per consentire la conservazione di quel patrimonio di insegnamenti, di ricerca e assistenza, che si è sviluppato nel corso dei secoli e che non può andare perduto.

Nel suo intervento di apertura del convegno, il presidente dell'Associazione "Costruiamo il Futuro", Flavio Zeni, nel fare il punto sulla situazione della petizione, ha tra l'altro evidenziato di essere in attesa ormai da oltre tre mesi di quell'incontro a tre, con la partecipazione anche del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, promesso dall'assessore regionale Ezio Beltrame per fare chiarezza sulle posizioni contrastanti, in tema di logo e denominazione dell'Ospedale, che sono state espresse dall'Azienda e dallo stesso assessorato regionale.

Storici e sanitari  
si schierano  
contro il cambiamento

Il padiglione di ingresso dell'Ospedale di Udine: contro l'eventualità che il nosocomio cambi nome e logo ora si schiera anche un'associazione costituita da medici

